Anno 54 MATTINO — TORINO, Giovedì 22 Aprile 1920 — MATTINO NUM. 96

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,--	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 50

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata (in abbonamento L. 8). *Indirizzarsi alla* R[redacted]o. 92

Piazza S.[redacted]

La Conferenza a San Remo prepara un programma di guerra contro la Turchia

Trenta divisioni greche pronte a marciare

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo, 21, notte.

Eccovi il comunicato ufficiale riguardante le sedute odierne:

«Il Consiglio Supremo si è riunito questa mattina, alle ore 11, alla villa Devachan. Erano presenti i signori Nitti, Scialoja, Lloyd George, lord Curzon, i signori Millerand, Berthelot e Matsui. Assistevano inoltre alla seduta il maresciallo Foch, il conte ammiraglio Beatty, il maresciallo Wilson, il generale Badoglio, il generale Watanab, l'ammiraglio Acton, l'ammiraglio Levasseur, il generale Sackville-West, il generale Cavallero, il comandante Osumi. Il Consiglio ha esaminato la composizione delle Commissioni militare, navale e di aviazione in Turchia, ed ha dato agli esperti militari e navali le necessarie istruzioni affinchè possano fornire al Comitato di redazione le opportune indicazioni per compilare gli articoli del Trattato riguardanti siffatti argomenti. Si è poi esaminata la questione dei limiti da darsi al diritto di requisizione riconosciuto in Turchia a dette Commissioni. La questione del Kurdistan è stata risolta. Nel pomeriggio è continuata la discussione delle clausole del trattato di pace colla Turchia. Erano presenti Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, lord Curzon e Matsui. Indi furono uditi i periti militari intorno ad alcuni punti tecnici che dovevano essere chiariti. La seduta è terminata con l'esame di talune questioni territoriali».

Apertura di guerra

La discussione più importante del Supremo Consiglio si è svolta stamane sui «limiti — come dice il comunicato ufficiale — da darsi al diritto di requisizione» riconosciuto in Turchia alle Commissioni militare, navale e di aviazione dell'Intesa. In altre parole s'intende che le forze militari dell'Intesa operanti in territorio turco per l'imposizione del Trattato di pace alla Turchia, saranno autorizzate a vivere quanto potranno sul paese, senza però superare nei diritti di requisizione certi limiti: precisamente quei limiti oltre i quali non si graverebbe più soltanto sul paese, ma si lederebbero interessi che esorbitano da esso, quali, ad esempio, gli interessi dei neutri.

Il pubblico a questo punto avrà lo stesso grado di stupore che ha avuto il cronista, che redige questa nota, al sentir parlare di operazioni militari, di belligeranti, di Corpi di spedizione, autorizzati a fare opera di requisizione sul paese dove si combatte.

E' tempo di dire chiara ed alta una parola di verità, che è al tempo stesso, per parte della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica europea, una parola di condanna. Qua a San Remo non si compila un Trattato di pace con la Turchia, ma si formula coscientemente ed esplicitamente una nuova dichiarazione di guerra alla Turchia. Gli atti del Trattato non costituiscono una ragione di provocazione di conflitto avvenire; contengono già in sè stessi l'apertura dichiarata del conflitto. Tutte le discussioni hanno conchiuso con l'accertamento dei mezzi necessari di una spedizione armata a fondo contro la Turchia. Si è riconosciuto che la spedizione richiede, per essere semplicemente tentata, almeno trenta divisioni. E si è trovato il signor Venizelos che, a nome della Grecia, ha creduto di poter garantire un contingente di truppe che, se proprio non sarebbe di questa entità, potrebbe però, secondo lui, bastare allo scopo. Ed intanto i greci vanno concentrando nella Tracia orientale e del vilajet di Smirne, se non proprio trenta Divisioni, — questo numero l'avrebbero raggiunto col concorso degli Alleati, — truppe sufficienti a mandare avanti l'impresa. La Conferenza ha preso atto di una così fervida buona volontà, e nella seduta pomeridiana, riprendendo l'esame del problema, ha considerato due programmi: massimo e minimo.

Il programma massimo per l'applicazione integrale del Trattato, per l'applicazione totale, richiederebbe, a seconda dei periti militari, un impiego di forze anche superiori alle trenta Divisioni, di cui si è fatto finora questione. Il programma minimo invece, che consisterebbe in un'azione limitata alla difesa dei territori occupati attualmente dagli Alleati in Turchia e a poche amplificazioni delle occupazioni stesse, con speciale riguardo a qualche punto strategico di capitale importanza, non richiederebbe molto di più delle forze che il signor Venizelos ha tanto generosamente offerto all'Intesa. E la Conferenza si è mostrata in via di massima favorevole all'applicazione del programma minimo, accentuando dunque la tendenza a dare corso all'iniziativa greca. Di decisione in merito, non è il caso di parlare: è il caso invece di notare la tendenza del Consiglio Supremo a lasciarsi prendere la mano dall'elemento militare e dalle Nazioni grandi o piccole che hanno ancora velleità combattive.

I primi segni

Non si può dire se le operazioni di guerra contro la resistenza turca saranno iniziate immediatamente. Qua si è diffusa qualche voce nel senso che Corpi di truppa avrebbero già iniziato marce di accostamento, ma sono voci che forse precorrono un poco troppo gli avvenimenti. Certo è però che i concentramenti greci nel vilajet di Smirne e nella Tracia orientale si sono in questi giorni intensificati in proporzioni eccezionali. Le truppe greche, mi si riferisce, sono ottimamente equipaggiate ed armate: il materiale di artiglieria e di aeronautica, di mitragliatrici e di fucili, di auto-carri e di rifornimenti in genere è stato provveduto dall'Inghilterra.

In corrispondenza a queste notizie se ne hanno altre dal campo opposto, secondo cui in tutto il mondo islamico si andrebbe manifestando una sempre più precisa e più forte tendenza a ristabilire la solidarietà attiva e combattiva, che ne costituì, in altri tempi, la forza inoppugnabile. Centocinquanta milioni di indiani, attraverso un gruppo di delegati religiosi e politici, hanno già annunciato la loro opposizione al Trattato progettato per la Turchia. E la Conferenza è passata sopra a questa protesta, rifiutando di prenderla in considerazione.

Le popolazioni dei paesi arabi hanno per conto loro iniziate le ostilità qua e là sporadiche, e per parte nostra, esclusivamente italiana, ne abbiamo conosciuto qualche episodio con i recentissimi incidenti di Misurata e di Nalut, che sarebbe un grave errore non considerare ricollegati a tutto il fermento che fa ribollire in questo momento l'intero mondo islamico. E la Conferenza è passata sopra anche alle sparse notizie di rivolta degli arabi. L'Egitto è travagliato da una crisi insanabile, ma la Conferenza non deve accorgersene. Qualche complicazione va maturando fino al Marocco. La Conferenza trascura...

La Conferenza ha preso le mosse per contrattare il Trattato di pace con la Turchia, ed è giunta a questo: alla sfida di guerra lanciata a tutto l'Islam. L'Inghilterra, che è la principale responsabile e dominatrice di questa situazione, e che ne è la più minacciata, saprà sostenere il contraccolpo, che si prepara terribile, della sua politica non avventurosa?

Il Kurdistan può aspettare

Dopo la consultazione dei periti militari il Consiglio Supremo ha preso in esame la questione territoriale turca, vale a dire la questione dei confini che esso intende attribuire alla nuova Turchia; ed infine, nel comunicato ufficiale di stamane, s'annunzia che «la questione del Kurdistan è stata risolta». Evidentemente la Conferenza [illegible] ama nei suoi comunicati servirsi di [illegible], oppure ha una concezione tutta sua di ciò che significa risolvere una questione. La questione di fatto è risolta nel senso che la Conferenza l'ha messa per il momento in pratica a dormire. La Conferenza, una volta tanto, si è accorta che a proposito di questo Kurdistan, il quale pretenderebbe la sua autonomia, essa non possedeva cognizioni e notizie molto precise. Non è proprio giunta al manzoniano «Carneade? Chi è costui?», ma ha creduto opportuno nominare una Commissione la quale sarà incaricata di recarsi a Costantinopoli e di là, previo testamento di ciascuno dei suoi membri, tentare di fare un viaggio al Kurdistan e poi ritornare se le riesce e poi riferire. Il Kurdistan, insomma, può aspettare. Della sua autonomia si riparlerà in tempi migliori.

Ieri sera è giunto a San Remo il ministro inglese degli esteri, Balfour. Finora però egli non ha preso parte ai lavori della Conferenza.

Alla delegazione francese si dice stasera che il primo ministro Millerand partirebbe domenica 25. Prima di domenica si attende il ministro della guerra Lefevre. Forse è parso particolarmente indicato per la Conferenza della pace, nell'angoscioso momento presente, il ministro della guerra.

MARIO BASSI.

Il dissidio sul Trattato di Versailles

Millerand contro le proposte anglo-italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Le notizie di San Remo non soddisfano il pubblico francese. Questa impressione si ricava dalla lettura dei commenti dei giornali parigini ed il «Temps» l'annunzia a chiare lettere, aggiungendo che la Francia, «la quale ha fatto tanti sacrifizi alla solidarietà internazionale, deplora che vi sia un tale contrasto fra il passo collettivo che gli Alleati hanno compiuto a Berlino e le discussioni che si svolgono in questo momento sulla riviera».

In genere, gli inviati dei giornali francesi a San Remo insistono sul dissidio tra gli Alleati circa l'applicazione del Trattato di Versailles, la sola questione che per i francesi predomina su tutte le altre e nella quale essi si lagnano di aver contro di loro i rappresentanti della Gran Bretagna e dell'Italia. «Il dibattito verte sempre sullo stesso punto — telegrafa da S. Remo *Pertinax*, dell'*Echo de Paris*, riferendosi alla conversazione che Millerand, Lloyd George e l'on. Nitti avevano avuto l'altro ieri. — Gli alleati inglese ed italiano intendono ridurre le clausole del 28 giugno nella misura di quello che può accettare, secondo essi credono, una Germania democratica e pacifica. Ad essi ripugna prendere in considerazione qualunque circostanza nella quale la forza dovesse imporsi. E nello stesso spirito essi intendono decidere la questione dello sgombro di Francoforte e il rinnovamento dell'accordo dell'agosto dello scorso anno, autorizzante il Governo di Berlino a mantenere dei soldati nella zona neutra. In quanto al disarmo della Germania, essi credono che si opererà se questa sarà sempre minacciata del ritiro della problematica assistenza economica degli Alleati. E l'on. Nitti crede perfino che delle misure di disarmo messe in pratica da tutte le Nazioni alleate potrebbero avere a tale riguardo un effetto determinante sulle decisioni del Governo di Berlino».

Il «Petit Parisien» riceve dal suo corrispondente di San Remo alcune informazioni sulla natura delle discussioni che si svolgono nei riguardi della Germania. Il corrispondente non crede che il Governo italiano abbia presentato un progetto ufficiale. Si tratta di suggerimenti verbali proposti d'accordo con l'Inghilterra, tendenti a modificare il regime di occupazione della regione renana. «E' perfettamente inutile entrare nei particolari di questi suggerimenti, — aggiunge il corrispondente, — perchè fin dalle prime parole Millerand li ha scartati».

A sua volta, il *New York Herald* pubblicava oggi che Lloyd George, ormai sicuro della solidarietà dell'alleanza anglo-italiana, si sarebbe occupato con decisione oggi della questione tedesca. «E' certo — scriveva il giornale americano — che il primo ministro inglese non permetterà il trionfo della politica Millerand-Foch, ma insisterà sulla necessità di ricostruire economicamente la Germania. I francesi non vogliono ancora ammettere che essi sono dominati da questa alleanza dell'Italia con l'Inghilterra, e chiedono l'adozione delle più strette misure militari, che vanno fino all'occupazione alleata di tutte le miniere di carbone della Ruhr. Ma l'Inghilterra non lo permetterà, e conta sull'Italia per distruggere i piani della Francia. Lloyd George sarebbe, a quanto si dice, disposto ad offrire in compenso ai francesi la fissazione immediata del totale delle indennità e delle riparazioni che la Germania deve pagare, con la minaccia del blocco e di una avanzata militare qualora la Germania cerchi di sottrarsi alle sue responsabilità. L'on. Nitti si dimostra oltremodo favorevole ad un aiuto economico alla Germania, ciò che servirebbe a calmare le opposizioni dei socialisti italiani».

Da parte sua, il *Daily Mail* dichiara che, malgrado la smentita opposta alla voce di una rottura avvenuta a San Remo fra gli inglesi e i francesi, è fuori dubbio che il disaccordo relativamente al Trattato di pace con la Germania è completo fra Lloyd George e Millerand.

Moniti inglesi alla Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Negli ambienti giornalistici inglesi prevale alquanto scetticismo sui risultati che la Conferenza di San Remo potrà avere. La situazione diplomatica veduta di qui appare più caotica e stridente che non sia stata nei convegni anteriori. Le assicurazioni ufficiose risvegliano pochi echi. L'oscurità e la delicatezza del momento inducono i giornali a tralasciare, in genere, ogni commento. I pochi articoli editoriali apparsi finora sulle magre informazioni di San Remo deplorano per lo più la segretezza in cui la Conferenza continua a rinchiudersi circa le discussioni sulla politica da seguirsi verso la Germania. Il *Daily News* chiede alla Francia ancora una volta di accettare un punto di vista europeo, anzichè particolaristico. Il giornale nota come l'Italia e l'Inghilterra adottino un punto di vista europeo e siano risolute ad insistervi. Esse non possono permettersi il lusso di modificare le loro vedute sui problemi della pace — avverte il giornale — e portarle sopra una base particolaristica. Altre critiche verso il punto di vista francese appaiono in altri organi liberali, mentre quelli francofili non sono tornati ancora a tesserne l'apologia. Diversi inviati speciali inglesi telegrafano da San Remo osservazioni alquanto esplicite sull'attitudine francese. «Se la Francia — osserva l'inviato speciale del *Daily Express* — si lascerà spingere per la via tracciata dai suoi consiglieri militari, essa metterà in pericolo tutto il Trattato e potrà forse spezzare anche irreparabilmente l'unità alleata».

M. P.

I negoziati di Copenaghen vanno a monte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Un telegramma giunto nella serata da Kopenaghen annunzia che i negoziati intavolati fra i delegati dell'Intesa e quelli bolscevisti possono considerarsi come andati a monte, data la mancanza di fiducia in Litwinoff e lo atteggiamento negativo dei Soviet per quello che concerne i debiti contratti sotto il regime zarista.

L'autodifesa di Caillaux dinanzi all'Alta Corte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'avvocato Demange, una delle illustrazioni del foro parigino già difensore di Dreyfus, ha pronunziato la sua arringa nel processo Caillaux dimostrando l'insussistenza delle accuse di manovre o intelligenze col nemico, la volontà di tradire e la inanità dell'accusa di attentato contro la sicurezza dello Stato. L'avvocato conclude scongiurando semplicemente il Senato di giudicare come viene chiesto ai giurati della Corte d'Assise: cioè senza odio e senza timore. Dopo una breve sospensione di udienza il presidente dà la parola a Caillaux. L'ex presidente del Consiglio calmo, rigido, ma straordinariamente pallido, comincia a parlare tra un religioso silenzio. Dopo un ringraziamento ai suoi difensori dice che contro di lui è stata chiesta una condanna politica; ma mentre tutte le infamie dirette contro di lui sono state spazzate via da un grande vento risanatore, è l'uomo politico che ancora è processato e perciò è l'uomo politico che presenta la sua difesa dinanzi all'Alta Corte. L'accusa lo ha rappresentato come se fin dal 1911 fosse stato un nemico della Francia e come responsabile di aver firmato un trattato umiliante in seguito al quale non avrebbe potuto sperare di tornare al potere che coll'appoggio della Germania. L'accusato rileva che la sua politica fu replicatamente approvata dalla Camera e dal Senato e quindi nega al P. M. il diritto di condannare una politica che fu sanzionata dal voto del Parlamento. Nega l'accusa di manovre occulte e richiama l'attenzione del Senato su di un capitolo del *Libro Giallo* del 1914 in cui vi è un rapporto del colonnello Serret addetto militare di Francia all'Ambasciata a Berlino, il quale insiste sull'ostilità della Germania contro la Francia in seguito al trattato del 1911. Quanto al telegramma del conte Luxburg ministro tedesco all'Argentina rileva che esso dice testualmente: «L'uomo di cui vi riferisco i discorsi non prevede il completo accasciamento della Francia. Egli è stato colpito dalle atrocità tedesche». Il procuratore generale lo ha rimproverato di avere seguito durante la guerra una politica personale, ma quale articolo della costituzione o di una legge qualunque può fargliene un delitto? Caillaux dice di avere depositato i famosi documenti politici a Firenze perchè la salute di sua moglie lo obbligava ad assentarsi. Se avesse avuto qualche cosa da nascondere gli sarebbe stato facile portare i famosi manoscritti presso qualche amico fidato. Non nega i suoi progetti politici, ma per quanto sia sempre stato appassionato per la vita politica, quello che ha occupato principalmente i suoi pensieri sono stati i problemi economici, tant'è vero che nei Ministeri, che egli preconizzava e di cui sarebbe stato capo, si attribuiva sempre il dicastero delle finanze. Afferma che, dopo la battaglia della Marna, egli non ha mai dubitato della sorte della Francia e si chiede se gli si possa fare addebito di aver pensato che occorreva unire maggiormente l'azione diplomatica, e l'azione economica all'azione militare. Egli riteneva che occorreva formare un blocco di interessi economici comune alle Nazioni latine.

Dopo avere rivendicato l'azione da lui svolta durante tutto il periodo della guerra, protesta contro l'infame campagna che è stata organizzata contro di lui specialmente dall'*Homme Enchaîné*. «Signori, conclude, scuserete un ultimo movimento che non è però d'orgoglio. Non mi abbasserò ad affermare la mia innocenza. Rispondetemi. La mia innocenza non si rivela forse da tutto il mio essere, dal mio linguaggio e, se volete, anche dalla mia superbia? Se fossi colpevole, terrei un simile linguaggio? Mai, mai mai ho nutrito un pensiero colpevole contro il mio Paese; mai mai ho avuto la menoma conversazione con un agente nemico». Poi, addolcendo il tono della voce e con un'infinita tristezza, Caillaux continua: «Lego, lego tutto il mio passato politico alla storia. Credo di avere reso grandi servigi al mio Paese. Domani, se [illegible] ritare la mia vita, riprenderei la stessa politica. Imporrei al mio Paese imposte democratiche anche se per questo dovessi incorrere negli odii della plutocrazia. Si ho fatto approvare l'imposta sul reddito. Era un bene per la Francia». E, dopo una breve pausa: «Signori, ho tanto sofferto, ho tanto sopportato per anni ed anni sopratutto in questi ultimi tempi, in cui mi si è messo fuori del diritto comune. Sono pronto a soffrire ancora con calma e sino alla tomba, ma non credo che nel Senato della Repubblica l'iniquità possa anche per un istante trionfare. Signori, giudicatemi».

Evidentemente commosso, Caillaux si siede. La sua commovente perorazione ha fortemente impressionato i presenti e lunghi applausi scoppiano su diversi punti delle tribune. L'avvocato Moutet, che occupa lo scanno vicino a quello di Caillaux, lo abbraccia con effusione. L'emozione, che sarebbe difficile descrivere, tanta è stata la forza di convinzione con cui Caillaux ha parlato, si è diffusa in tutta l'aula. L'avv. Moro Giafferi e l'avvocato Demange stringono la mano a Caillaux e lo accompagnano fuori dal Pretorio. Il Presidente dichiara chiuso il dibattito e l'udienza è tolta in mezzo ad una straordinaria animazione. Le deliberazioni dell'Alta Corte cominceranno domani ed il Presidente avviserà il Collegio di difesa della data della prossima udienza pubblica. In previsione di dimostrazioni, la guardia al Palazzo del Lussemburgo era stata rinforzata. Ma, aderendo all'invito degli agenti, il pubblico si è disperso rapidamente e Caillaux si è allontanato in automobile quasi inosservato.

Una Nota degli Alleati alla Germania

Telegramma di Nitti a Renner

Zurigo, 21, notte.

L'incaricato d'affari francese a Berlino ha consegnato ieri sera a Von Haniel la nota seguente: «Considerate le voci che sono state diffuse recentemente sulla possibilità di un nuovo colpo di Stato di forze militari in Germania, i Governi del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, contrari ad ogni movimento antidemocratico, hanno autorizzato i loro incaricati d'affari a dichiarare al ministro degli esteri tedesco che essi Governi non potrebbero tollerare un Governo tedesco che non fosse disposto ad eseguire lealmente il trattato di pace e che ogni ritorno ad un movimento rivoluzionario come ogni recrudescenza di sedizione condurrebbe ad un solo risultato, quello di ritardare o anche di rendere impossibili le misure tendenti a favorire il ristabilimento economico e il vettovagliamento della Germania, e ciò del resto conformemente a quanto i Governi Alleati hanno promesso di fare».

Il Cancelliere Renner aveva indirizzato al Presidente Nitti, da Tarvisio, un telegramma contenente espressioni molto cordiali per il Ministro e per il popolo italiano. Oggi è giunto a Vienna al Cancelliere Renner, da San Remo, il seguente telegramma di risposta da Nitti: «Io la ringrazio per il suo gentile telegramma e tengo ad annunziarle nuovamente i sentimenti di amicizia che sente il popolo italiano per il popolo austriaco, così duramente provato. E' mio desiderio convincerla che il Governo italiano farà del suo meglio per aiutarla nel suo nobile compito affinchè sia possibile al popolo austriaco superare la attuale crisi. Spero che ella, nel ricevimento spontaneo offertole dalle città italiane da lei visitate, vorrà riconoscere un pegno del legame che deve annodare i due popoli nella ricostituzione della pace».

Sciopero generale a Fiume

Si chiede l'allontanamento di D'Annunzio e lo scioglimento del Consiglio Nazionale

Trieste, 21.

E' scoppiato a Fiume lo sciopero generale, specialmente per opera di agitatori croati. Gli scioperanti dichiararono che riprenderanno il lavoro solo dopo le dimissioni del Consiglio Nazionale e l'allontanamento da Fiume di D'Annunzio e dei legionari. Il Comando di Fiume deliberò l'espulsione [illegible] della Croazia.

Prospettive nere per il carbone

Diminuzione per l'estero e rialzo dei prezzi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

E' difficile assodare la politica che il Governo inglese si propone realmente di seguire nei riguardi del carbone. Due fatti però sono positivi: 1.o che le esportazioni carbonifere inglesi sono già state ridotte per opera del Governo e saranno ridotte ancora più; 2.o che il prezzo del carbone di uso interno sia per aumentare, almeno per il momento, allo scopo di coprire col suo sopraprezzo l'aumento di salario ottenuto dai minatori. Da fonte ufficiosa si smentisce che il controllore delle miniere abbia deciso di ridurre esattamente alla metà il quantitativo di carbone che ora si esporta, portandolo ad un livello di soli quindici milioni di tonnellate all'anno. In pari tempo, si conferma che una riduzione è stata già operata e che altre seguiranno. Questo provvedimento viene attribuito alla necessità di aumentare le forniture di carbone per le industrie inglesi, il cui consumo va crescendo man mano che lo sforzo di produzione si intensifica. Un proverbio inglese dice che la carità incomincia a casa, e nessuna esplosione di altruismo sul continente induce l'Inghilterra ad abbandonare la ripartizione del suo combustibile.

Il rialzo del prezzo per il carbone di uso domestico sarebbe di dodici scellini per tonnellata anzichè di 15 come era stato preannunziato. Il carbone ad uso industriale salirebbe invece soltanto in ragione di due scellini e mezzo alla tonnellata. E' chiaro che anche il carbone di esportazione, la cui quantità diverrà minore, aumenterà di prezzo, ma si può stare sicuri che questo aumento sarà molto più sensibile di quello accennato più sopra, perchè la concorrenza fra gli acquirenti si acutizzerà. In complesso, una prospettiva pochissimo piacevole. La verità è che il combustibile scarseggia anche quassù, mentre altrove sta rarificandosi ogni giorno di più. Anche il petrolio, che potrebbe surrogare il carbone, si fa sempre più scarso, ed i suoi prezzi montano ancora. Frattanto, un telegramma da Cardiff dice che il mercato di esportazione si è fatto stagnante e non vengono per ora stipulati nuovi contratti.

M. P.

Revisione in Francia dei contratti di guerra

per non lasciare ai fornitori che il 10 0/0 di profitto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Fra giorni il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge, controfirmato dal Guardasigilli e dal ministro delle Finanze, per istituire una tassa di correzione dei contratti di guerra intervenuti con lo Stato, con i Dipartimenti, con i Comuni, con gli stabilimenti pubblici. L'ammontare della tassa è calcolato in modo da non lasciare ai fornitori ed agli intermediari — deduzione fatta degli oneri di ogni natura da questi sopportati — che un beneficio massimo del 10 per cento pei fornitori e per gl'intermediari dal 2 per cento ed anche del mezzo per cento, secondo l'importanza del contratto. La tassa sarà riscossa con l'ordinario sistema delle contribuzioni dirette. L'esame dei contratti e la misura delle tasse da riscuotere saranno affidati a Commissioni regionali, i cui membri saranno scelti sia in ragione della loro competenza finanziaria, sia in ragione della loro competenza industriale commerciale ed agricola, e le decisioni di queste Commissioni non saranno suscettibili di appello. Ecco una legge che, se sarà applicata integralmente, solleverà grande rumore.

Il Consiglio dei Ministri

L'ostruzionismo postelegrafico

Roma, 21, notte.

Stasera, alle ore 17, si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, il Consiglio dei ministri. Prima della riunione, alle ore 15,30, l'on. Luzzatti aveva ricevuto in udienza l'incaricato di affari di Germania, signor Herter. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora. Nel Consiglio d'oggi l'on. Luzzatti ha fatto ai colleghi, a nome dell'on. Nitti, importanti comunicazioni sui lavori della Conferenza di San Remo. Il Consiglio si è occupato sovratutto della situazione interna, in rapporto allo sciopero in corso, specialmente quello di Torino, e l'ostruzionismo postelegrafico, che minaccia di degenerare il 27 aprile nello sciopero. L'ostruzionismo è attualmente in piena efficienza. I telegrammi che vengono spediti per posta, quelli non urgenti, affinchè non incorrano nell'ostruzionismo postale, vengono trasportati sui treni da appositi corrieri. Meno risentito l'ostruzionismo nei servizi telefonici. A Roma, anzi, il servizio telefonico continua a procedere come prima dell'ostruzionismo. Le lettere si accumulano invece all'Ufficio postale. D'ordine superiore, è stata vietata l'impostazione della cartoline illustrate e delle stampe. Il Consiglio dei ministri ha considerato le differenti eventualità che si prospettano ed i mezzi più atti a fronteggiare l'ostruzionismo. Sembra, a giudicare almeno dall'attitudine assunta dall'on. Alessio, che il Governo intenda derogare dal principio di resistenza passiva. Le misure che il Governo si proporrebbe di attuare costituiscono un piano basato specialmente sulla collaborazione dei cittadini per il funzionamento ridotto dei servizi postali. Fu dato in proposito mandato di fiducia all'on. Alessio. Nel Consiglio dei ministri il ministro Dante Ferraris sottopose alla approvazione dei colleghi uno schema di decreto di legge con cui si richiamano in vigore disposizioni preesistenti per la limitazione del consumo dello zucchero nella fabbricazione dei dolci.

Conflitti sanguinosi

in un paese della Basilicata

Potenza, 21.

Gravi fatti di sangue sono avvenuti nel Comune di Pisticci, in seguito allo sciopero ivi scoppiato. Quella popolazione decise di ostacolare ad ogni costo il trasporto del grano dai magazzini statali. Stanotte sono stati arrestati sei dei più scalmanati promotori dello sciopero ad oltranza e dei violatori della libertà individuale. Stamane, verso le 8, un gruppo di dimostranti si è portato di fronte alla caserma dei carabinieri, chiedendo la immediata liberazione dei detenuti. Mentre il vice-commissario di P. S. ed il tenente dei carabinieri tentavano di indurre alla calma i dimostranti, è sopraggiunta una colonna di circa cinquecento individui, che ha cominciato ad inveire contro la forza pubblica, lanciando contro di essa sassi e colpendola a bastonate. Nella colluttazione corpo a corpo sono stati disarmati due militi, e sono stati feriti il tenente dei carabinieri, un maresciallo e quattro militi. In seguito a ciò, la forza pubblica ha tirato contro i dimostranti, che si sono sbandati e dati alla fuga. I feriti fra i dimostranti pare siano oltre una ventina. I dimostranti da qualche giorno, e specialmente stamane, hanno insistito per l'immediato ritiro del regio commissario.

Un'inchiesta sul raid Roma-Tokio

Roma, 21, notte.

In seguito alle pubblicazioni dei giornali ed alle interrogazioni presentate alla Camera sugli sperperi di pubblico denaro, il ministro on. Bonomi ha nominato una Commissione d'inchiesta per il raid Roma-Tokio. La Commissione è composta del consigliere di Stato Galli cav. Salvatore presidente, del professore della Scuola superiore di commercio di Bari Luigi Lordi e del comandante della regia marina Valli Giulio. La Commissione ha pieni poteri e si è posta al lavoro da vari giorni sperando di esaurirlo in poco tempo. La Commissione ha già esaminato molti documenti e procede rapidamente ad alcuni interrogatori.

La gara di nuoto "Natale di Roma,,

Roma, 21.

[illegible] Luigi di Rapallo ha vinto oggi la gara di nuoto «Natale di Roma» sul Tevere [illegible] la Coppa del [illegible].

L'istituzione dei Soviets respinta dal Consiglio nazionale socialista

Milano, 21, notte.

Stamane la seduta del Consiglio socialista si è iniziata assai tardi, essendosi quella di ieri notte chiusa alle 3. Come vi ho telefonato stamane, nell'adunanza notturna si è avuto una lunga e appassionante discussione sugli ordini del giorno presentati. Cazzamalli, di Cremona, ha presentato un ordine del giorno, riaffermando la fiducia nella Direzione del partito e approvandone l'opera fin qui svolta, mentre l'on. Misiano ne ha presentato un altro di biasimo e di disapprovazione alla Direzione stessa. L'ordine del giorno Misiano reclamava anche l'espulsione dal partito degli elementi di destra. Contro tale ordine del giorno è insorto l'on. Modigliani. Altri oratori si sono succeduti in sostegno dell'uno o dell'altro testi, ma la maggioranza dei congressisti si è delineata nettamente contraria al draconiano provvedimento proposto dal deputato napoletano. Infine, Gennari, segretario politico del partito, ha parlato di nuovo per riassumere la discussione, e alle 2 si sono iniziate le operazioni di voto. Sono rappresentati 117.[illegible] voti. L'ordine del giorno Cazzamalli di fiducia nella Direzione del partito ottiene 71.564 voti, l'ordine del giorno Misiano ne raccoglie 26.351. Notevole il numero degli astenuti: 11.000. Vi furono poi 5000 voti contrari a tutti e due gli ordini del giorno.

Nella seduta odierna si è intrapresa la discussione del progetto di costituzione dei soviets in Italia. Il progetto in discussione è di Gennari, Baldesi e Regent, e non è altro che il noto progetto di Bombacci già pubblicato, discusso ed alquanto modificato. Dopo la distribuzione ai convenuti delle copie stampate del progetto, hanno riferito ampiamente i relatori ed ha quindi parlato Bordiga, il quale ha preso lo spunto dal progetto dei soviets per fare un attacco a fondo contro l'attuale Direzione del partito e contro le direttive da essa seguite. Si è violentemente scagliato contro i riformisti e contro i destri, chiedendone, d'accordo in questo con Misiano, l'espulsione dal partito. Dopo Bordiga ha parlato Tasca e quindi l'on. Modigliani, che ha fatto una demolizione completa del progetto dei soviets, sostenendo sopratutto che in Italia l'instaurazione dei soviets sarebbe assolutamente inutile, dato che esistono organizzazioni proletarie quali le Camere del lavoro ed i Sindacati, ecc., che sopperiscono egregiamente e funzionano assai meglio che non i soviets. Dopo avere accennato alla difficoltà di instaurare i soviets in Italia, dato il numero grande di provincie e dato che il progetto in discussione contempla la unione di varie provincie in un solo soviet, l'on. Modigliani ha chiesto che sulla costituzione dei soviets si soprassedesse. La seduta pomeridiana si è chiusa col discorso Modigliani.

La seduta serale si è iniziata con un discorso di Gino Baldesi il quale pur essendo uno dei relatori del progetto, ha riconosciuto che l'instaurazione dei soviets in Italia, dove già ci sono fiorenti e robusti i sindacati e le Camere del lavoro, era inutile. L'assemblea è poi venuta al voto su di un ordine del giorno presentato dalla Direzione del partito «per la costituzione dei soviets in Italia fatta in modo graduale e sperimentale». Bastano queste parole testuali dell'ordine del giorno per dimostrare come la Direzione del Partito Socialista intende andare coi piedi di piombo e con ragionevole prudenza e come stia visibilmente piegando verso i destri. L'ordine del giorno ha avuto 94.738 voti favorevoli, 21.000 voti contrari, 4.300 sono stati gli astenuti. Chiusa la votazione, il gruppo degli estremisti capitanati da Misiano, Bordiga, Graziadei ha tentato prendersi la rivincita facendo presentare dal massimalista Polano un ordine del giorno che stabilisce «la immediata instaurazione in tutta Italia dei soviets». Era evidente che un tale ordine del giorno, se approvato, per essere in aperto contrasto con le direttive della Direzione, avrebbe provocato la caduta dell'attuale Consiglio. L'assemblea si è subito mostrata non disposta a prestarsi al giuoco degli estremisti e non voleva neppure passare alla votazione. Ma l'on. Modigliani, con un'abile mossa politica, ha fatto sì che l'ordine del giorno fosse messo in votazione ben sapendo che sarebbe stato seppellito sotto i voti contrari. Infatti l'ordine del giorno Polano ha avuto 88 mila voti contrari e 8 mila voti favorevoli. Con tale votazione alle 24 si è chiusa la seduta. Domani il Consiglio discuterà dell'autonomia comunale.

Tafferuglio tra ferrovieri e soldati congedati

Milano, 21, notte.

Questa mattina, alla partenza del diretto per Torino si radunarono intorno al treno vari gruppi di ferrovieri e impedirono la partenza del treno stesso. Su di esso erano un centinaio di soldati, che si recavano nel Piemonte in licenza o in congedo. Questi militari fecero una dimostrazione ostile ai ferrovieri e vi fu anche qualche tafferuglio. Intervennero subito i carabinieri ed il picchetto del Comando di stazione. In mattinata poi si presentava alla Direzione del Compartimento il segretario della Sezione milanese del Sindacato ferrovieri, Soriani, il quale informava che i ferrovieri milanesi avevano deciso di non lasciar partire i treni diretti a quelle località ove è stato proclamato lo sciopero generale, con adesione ad esso anche dei ferrovieri del luogo. Quindi nella giornata di oggi non sono partiti i treni per Torino, Alessandria, Domodossola e Luino. La Direzione compartimentale ha provveduto però che da domani si inizi un servizio ridotto di due coppie di treni per le linee suddette.

Rocambolesco furto di 205 mila lire in caserma

Firenze, 21 notte.

Un rocambolesco furto in danno del deposito dell'84.o fanteria, è stato commesso a Siena. Il capoposto al servizio della caserma di Santa Chiara dove ha gli uffici il deposito stesso, tale Bartolini, introduceva fra gli uomini di guardia due militari che si erano presentati poco prima e che avevano dichiarato di essere di ritorno dalla licenza. I due furono da lui posti a guardia della cassa del reggimento e di quella del distretto. Più tardi si presentarono due borghesi che dissero di provenire dall'America e di essere amici del Bartolini. Furono accompagnati quindi in una camerata dal capoposto con la scusa di farli riposare qualche ora. Il furto fu compiuto con una celerità straordinaria. Fu tentato di provocare l'uscita delle viti della cassaforte con un trapano, ma invano. Con diversi «piè di porco» venne allora forzata la cassaforte ed asportate 205 mila lire. I due borghesi, il Bartolini ed i due militari, uscirono quindi dalla caserma. Era ad attenderli un automobile sulla quale presero posto e si eclissarono. L'autorità, pare sia sulle tracce dei ladri. Intanto è stato eseguito un arresto.

Notizie in breve

DA ROMA:

Invasione di terreni boschivi. — Oltre cento soci della Società combattenti di Valle Pietra (Roma), a [illegible] chilometri da Subiaco, hanno invaso con la forza ed occupato una vasta zona boschiva in contestazione col vicino Comune di Jenne, iniziando senz'altro il taglio delle piante e la carbonizzazione. Le esortazioni del tenente dei carabinieri, recatosi sul posto per lo sgombro della zona, sono riuscite vane. Sulla capanna degli invasori sventolava la bandiera tricolore. Sono arrivati di rinforzo altri cinquanta carabinieri. Si teme un violento conflitto fra le due popolazioni eccitatissime. La Giunta comunale di Valle Pietra, riunitasi d'urgenza, ha deliberato di appoggiare l'azione intrapresa dagli ex-combattenti.

I contratti di fornitura di latte. — In base al recente Decreto circa il commercio del latte, sono prorogati di diritto per un anno i contratti di fornitura di latte per diretto uso alimentare, ed è fatto obbligo a coloro che in qualunque modo ed a qualsiasi titolo forniscono latte per diretto uso alimentare di continuare nella fornitura stessa. Con queste misure è curato il rifornimento di latte per il consumo diretto della popolazione, indipendentemente dalla qualità di latte destinato ad uso industriale.

DA ASTI:

Una brigantesca rapina è avvenuta ieri mattina in località strada presso San Marzanotto d'Asti. Alcuni contadini di Castiglione, che scendevano ad Asti per il mercato, furono aggrediti da cinque individui, finora sconosciuti, che colle rivoltelle in pugno imposero loro di consegnare quanto denaro avevano. I malcapitati, vista inutile ogni resistenza, annuirono ed i malandrini, dopo raccolto il bottino, ammontante a circa un migliaio di lire, si allontanarono indisturbati.

Fine dello sciopero agrario nel Novarese

Immediata ripresa del lavoro

Novara, 21, notte.

Oggi finalmente si ebbe la fase risolutiva del grande sciopero agricolo che durava da circa 50 giorni. Per tutta la giornata si sono svolte in Prefettura trattative per ottenere un accordo definitivo, non restando più che a risolvere la questione dell'impiego dei lavoratori in ragione dell'estensione dei terreni coltivati, poichè in tutto il resto era stato accettato completamente il concordato del vercellese. Considerate però le condizioni diverse di località in cui si svolgono i lavori agricoli nel vercellese, era necessaria una revisione di queste condizioni per stabilire un concordato conveniente per i lavoratori. Il prefetto ha perciò ottenuto che le parti si rimettessero, per questo punto, al lodo della Commissione arbitrale provinciale, ferme restando, per il resto le condizioni contenute nel patto di Vercelli. In seguito a quest'accordo tra le parti la vertenza venne risolta nel senso dell'approvazione del concordato vercellese con riserva di conoscere ed accettare le condizioni del lodo. Di modo che domani avrà luogo la ripresa generale del lavoro. La soluzione del conflitto ha suscitato in tutti un vivo senso di compiacimento. Particolarmente soddisfatti sono i contadini, che vedono accolte quasi integralmente le loro domande.

***

Riceviamo da Novara il seguente dispaccio in data 21: «La discussione svoltasi dinanzi al Prefetto, con l'intervento mio e dei rappresentanti l'Associazione proprietari e conduttori di fondi fu improntata alla maggiore serenità. Altre pratiche furono protratte sino a tarda notte e nella mattinata. Oggi alle 14 è stato raggiunto un esito soddisfacente con la unanime approvazione dell'operato della Confederazione generale del lavoro da parte delle Organizzazioni sindacali interessate di Novara e provincia. — Deputato Giuseppe Bianchi, segretario confederale».

Sciopero senza incidenti ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Nessun fatto notevole si è verificato durante la terza giornata di sciopero generale. Stamane hanno ripreso regolarmente servizio, in seguito alle disposizioni emanate dal Sindacato di classe, i portalettere, i procaccia ed i fattorini. Al teatro del Popolo si è tenuto il mattinata comizio con discorsi degli on. Francesco Ciccotti, Pistoia, De Micheli e del ferroviere Piccini di Torino. La Federazione esercenti e commercianti ha pubblicato un manifesto invitando i proprietari a riaprire i negozi perchè nessuna causa giustificava la prolungata chiusura, assicurando il rispetto della più ampia libertà del lavoro garantita anche dalle superiori autorità competenti; ma solo verso sera alcuni commercianti hanno cominciato ad alzare le saracinesche rendendo così più animato il ritmo della vita cittadina. Oggi hanno abbandonato il servizio le ultime squadre di operai addetti ai gasometri, cosicchè stasera è mancato completamente il gas.

Lo sciopero ad Asti

Asti, 21, notte.

Lo sciopero generale continua compatto e ordinato. Ogni giorno gli scioperanti si riuniscono a comizio, e vengono arringati dal segretario della Sezione locale del Partito socialista o da qualche deputato della provincia. Alla stazione ferroviaria perdura lo sciopero. E' stato però riattivato il treno di Casale. Ieri si riaprirono i negozi e gli esercizi, in seguito ad un accordo con l'Autorità prefettizia. Gli esercenti, gli industriali e commercianti della città hanno costituito una Mutua per il risarcimento degli eventuali danni per violenze dei dimostranti alle loro proprietà. Sono stati raccolti 1 milioni. Il Partito popolare ha pubblicato un manifesto, stigmatizzante lo sciopero.

Un comizio di scioperanti a Sestri Ponente

Genova, 21, notte.

Questa sera, alle 20, al teatro Verdi a Sestri Ponente, si sono riuniti a comizio circa quattromila operai ed un migliaio di sigaraie. Parlarono Bettoni e Sciagnio, i quali spiegarono alla massa le causali dello sciopero odierno e cioè che la Camera del lavoro di Genova aveva dichiarato ieri notte che lo sciopero dei metallurgici di Torino era definito, cosa che allora non risultò veritiera. A sua volta la Camera del lavoro di Genova dichiara che tale assicurazione venne fatta dal signor Serrati ai suoi rappresentanti Botrà e Ferrari, recatisi a Milano con la Commissione, per avere ordini circa la proclamazione o meno dello sciopero generale in Liguria. Il comizio si sciolse senza incidenti e dopo aver confermato la piena solidarietà con gli operai torinesi decise la continuazione dello sciopero ad oltranza.

Verso la soluzione dello sciopero dei cartai

L'aumento del prezzo dei giornali e il "centesimo,, ai giornalisti.

Roma, 21, notte.

Oggi si sono riuniti al ministero dell'Industria i fabbricanti di carta e gli operai cartai. Domani vi sarà una seduta generale presieduta dall'on. Ferraris. Da fonte ministeriale si dichiara potersi ritenere dal convegno odierno che si è sulla via di una completa pacificazione e che in conseguenza il lavoro presto verrebbe ripreso.

Vi confermiamo che il decreto sull'aumento del prezzo dei giornali non verrà emesso prima che siano esaurite le trattative richieste dalla Federazione nazionale della stampa fra editori e giornalisti per la questione del centesimo per ogni copia venduta da assegnarsi ai giornalisti sul sovraprezzo stabilito per legge. E' imminente la riunione al ministero dell'industria fra la rappresentanza degli editori e la Commissione esecutiva della Federazione della Stampa per discutere sotto la presidenza del ministro Ferraris delle richieste della Federazione della stampa. Sorge però un fatto nuovo, ed è che l'on. ministro dell'Industria non sarebbe alieno dall'accogliere la richiesta di un certo numero di editori i quali chiedono che i giornali a due pagine abbiano fissato il prezzo in 10 centesimi, mentre quelli ad oltre due pagine non possano essere venduti per meno di 20 centesimi. Una decisione assolutamente definitiva non è ancora stata presa su questo punto, il che conferma che il Consiglio dei ministri non ha ancora, come fu pubblicato, approvato il decreto, bensì uno schema di decreto suscettibile pertanto di modificazione. Tale decreto, come vi dicemmo, non sarà emesso fino a che non siano esaurite le trattative dirette fra editori e giornalisti.

Intorno alle intenzioni del ministro Dante Ferraris circa la richiesta dei giornalisti, di entrare cioè in compartecipazione per un centesimo ogni copia sul prezzo dei giornali a 20 centesimi, l'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica: «Il ministro dell'Industria si riserva, dopo la discussione fra giornalisti ed editori, di prendere definitive decisioni, le quali non nascondiamo che rivestono carattere di estrema delicatezza, poichè il dibattito verte fra il principio dei giornalisti professionisti, di avere diritto come autori dell'opera letteraria a percentuale, ed il principio governativo sul contratto di lavoro».

Cronaca Cittadina

Lo sciopero generale volge alla fine

Le trattative per definire la vertenza dei metallurgici - Ferrovieri e postelegrafonici - I servizi municipali - Attentati teppistici in qualche regione periferica - Oltre centoventi arresti alla Barriera di Milano.

La ripresa della trattative per la soluzione della vertenza dei metallurgici — che ha originato lo sciopero generale — sta svolgendosi in colloqui vari, da noi quotidianamente segnalati in cronaca. Fino a questa sera non ci è consentito di affermare che la soluzione è raggiunta. Comunque, non pochi indizi, nonchè il prevalere di uno spirito più conciliante, da una parte e dall'altra, per circoscrivere il dibattito nei limiti strettamente necessari, autorizzano a prevedere che ormai ci avviamo celeremente verso la fine dello sciopero generale. Onde Torino potrà riprendere la sua vita normale di lavoro da troppi giorni, con gran danno di tutti, sospesa. Già formidabili scioperi agrari nella regione piemontese hanno avuto la loro felice composizione, e a questo risveglio delle opere feconde nell'antica terra del nostro Piemonte, che nel lavoro seppe ognora trovare la propria forza di vita, Torino industriosa non può e non vuole rimanere assente.

Gli episodi e i colloqui della giornata

La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima. Il movimento in città è stato più notevole ed i negozi, in gran parte, hanno riaperto i loro battenti. Ma la mancanza delle tramvie ha tolto alle vie ed alle piazze quel loro caratteristico aspetto di rumorosa vivacità. Le vetture pubbliche circolano regolarmente, ma qualcuna con cocchiere... d'occasione. Le automobili private sono in numero scarso. Le guardie regie, che da molti giorni vanno facendo un servizio lodevolissimo, ne hanno fermate parecchie per assicurarsi che il conducente avesse il permesso speciale di circolazione. Il cav. Agnelli della «Fiat» fu fermato anche lui e, per manifestare il suo cattivo umore per il contrattempo, ha regalato cento lire all'agente compiacendosi della vigilanza. Il Duca di Pistoia, figlio del Duca di Genova, passando in bicicletta per piazza Castello fu pure fermato e poichè non aveva un permesso di circolazione si lasciò accompagnare tranquillamente alla Sezione di Palazzo Madama, dove dichiarò la sua qualità ed anche il suo dispiacere di non aver provveduto a farsi rilasciare il permesso prefettizio.

Contrariamente a quanto si era deliberato, i teatri rimasero ieri sera chiusi perchè, mancando sempre i pompieri municipali, non vi erano sufficienti garanzie in caso di incidenti. E come i pompieri, continuano lo sciopero le guardie municipali, i dazieri, gli spazzini ed altri salariati comunali. In via Carmagnola, 12, sede dell'Associazione fra i dipendenti municipali, fu tenuta ieri nel pomeriggio una riunione alla quale parteciparono cinquecento scioperanti. Questi furono informati dall'onorevole Pagella che le trattative fra i rappresentanti degli industriali e degli operai sono state riprese e procedono attivamente. Il deputato socialista espresse la fiducia che nella giornata di domani possa terminare lo sciopero generale.

Intanto, per quanto riguarda i dipendenti comunali, dal Gabinetto del Commissario regio ci viene comunicato che fra gli appartenenti al Corpo delle Guardie municipali ve ne furono 67 che non presero parte alcuna allo sciopero e firmarono anzi una dichiarazione con cui si impegnano ad obbedire lealmente a tutti gli ordini che verranno dati sia dalla Autorità politica, sia dall'Autorità municipale. Mercè questo nucleo si è potuto assicurare i servizi amministrativi delle 23 sezioni urbane, nonchè i servizi di vigilanza al Palazzo municipale e di sorveglianza sulle vetture pubbliche. Gli agenti predetti prestarono servizio in divisa. Furono poi date disposizioni affinchè i lavatoi municipali del corso Palestro e di piazza Bodoni siano riaperti per il loro normale funzionamento. Il Regio Commissario ha, inoltre, diramato questo ordine del giorno:

«Il Regio Commissario, mentre ringrazia i capi servizio, funzionari, agenti e il personale tutto che in questi giorni prestarono opera nei vari servizi municipali e porge loro il plauso della cittadinanza, sicuro di essere il fedele interprete, invita a seguirne l'esempio coloro che disertarono il posto, permettendogli così di attenuare quei provvedimenti che sarà in obbligo di adottare».

Dalle informazioni pervenute alle Autorità risulta che nella giornata di ieri in non pochi stabilimenti e cantieri è stato ripreso il lavoro, quantunque con una maestranza ridotta. E' giustizia riconoscere che la grande massa degli scioperanti si mantiene calma e serena in attesa degli ordini del Comitato d'agitazione.

La ripresa delle trattative in Prefettura

Come dicemmo, nelle ultime ventiquattr'ore si è venuto formando un'atmosfera nuova, che ha suscitato [illegible].

Del resto, anche nella cittadinanza, il senso d'infastidita stanchezza, che avevamo precedentemente rilevato, è andato attenuandosi per far posto, adagio adagio, alla speranza d'imminente liberazione dall'incubo. Ieri sera, ad esempio, nei ritrovi cittadini, si udiva come di consueto, correva addirittura la voce — espressa con indubbio accento di sollievo — che lo sciopero generale era terminato.

In verità, la cronaca della giornata è questa. Al mattino la Commissione operaia, accompagnata dall'on. D'Aragona, si recò dal Prefetto e gli espose il risultato delle discussioni avvenute la notte precedente, nella riunione tenuta dal Comitato di agitazione integrato dall'on. D'Aragona per la Confederazione del lavoro, da Repossi per la Direzione del Partito socialista e da altre personalità delle Organizzazioni economiche e politiche della nostra città, riunione che era durata dalle ore 22 della sera fino alle 2 di ieri mattina. Il Prefetto prese atto delle comunicazioni che gli venivano fatte, manifestò l'augurio e la speranza che esse potessero spianare la via all'auspicato accordo, e, nel congedare i rappresentanti operai li riconvocò per le ore 17,30 del pomeriggio, ad una nuova riunione, alla quale avrebbero partecipato pure i rappresentanti degli industriali dell'Associazione meccanici metallurgici ed affini.

Verso le 17 la Lega industriale, il Consiglio della quale, come è noto, ha assunto la dirigenza del movimento per la parte padronale, diramava la ripresa delle trattative col seguente comunicato: «Avendo la rappresentanza operaia comunicato al Prefetto che necessitava di restringere la vertenza all'industria meccanica e metallurgica, questa sera in Prefettura, alla presenza del Prefetto sono state riprese le trattative fra la Commissione operaia e la Commissione dell'Amma». Infatti — come già pubblicammo nell'edizione di ieri sera — pochi minuti prima delle 17,30 si recavano in Prefettura i rappresentanti degli industriali, fra i quali, l'ing. Mazzini, l'ing. Soria, l'ing. Fornaca, l'ing. Pellicciotti, e la Commissione operaia in cui erano l'avv. Guarnieri, l'on. Buozzi, Chignoli, segretario della Camera del lavoro, ed altri. Erano pure intervenuti l'on. Lodovico D'Aragona e l'on. Gino Olivetti.

Le due Commissioni stettero riunite nel Gabinetto del Prefetto fino alle ore 19,35, ora in cui la seduta venne sospesa e fu rimandata alle ore 21,30. Da informazioni raccolte appare che la riunione pomeridiana servì a sbarazzare il campo della discussione da qualche questione preliminare, sulla quale l'accordo sarebbe stato, in confronto, con relativa facilità, [illegible] difficile a sormontare — come è facile capire — fu appunto quello delle Commissioni interne, sul quale si svolse un dibattito fervido ed appassionato, ma sereno ed obbiettivo. Dopo una seduta di due ore, la necessità di un po' di riposo consigliò la sospensione della riunione, quantunque non si fosse potuto addivenire ad una conclusione definitiva, ma i Commissari si lasciarono in modo da far presumere non improbabile un'intesa per la successiva ripresa della conversazione.

Pochi minuti prima delle 22, le due Commissioni, formate come nel pomeriggio, entrarono di nuovo nel gabinetto prefettizio e vi si trattennero fino alle 0.30, ora in cui uscì per prima la Commissione industriale, seguita dieci minuti dopo dai rappresentanti operai. La discussione serale, che verte quasi esclusivamente sul tema delle Commissioni interne, fu animatissima in tutta la lunga seduta. Vi è una disparità di punti di vista che finora il buon volere delle parti non è stato sufficiente a dirimere. La discussione investì nuovamente tutto il problema ed i suoi vari aspetti, e le due parti espressero il loro parere su ciascuno dei lati dell'importante questione. Un punto di coincidenza delle diverse vedute ieri sera non venne trovato, ma le trattative proseguono.

Ad un certo punto uno dei rappresentanti operai fece una ricapitolazione generale dello stato delle cose, quali erano allo scoppio della presente vertenza e manifestò gli intendimenti delle Organizzazioni operaie sull'argomento. I rappresentanti industriali allora dichiararono di sentire l'opportunità di consultare i loro organismi direttivi e proposero un rinvio. La proposta venne accettata e la nuova riunione è fissata per le ore 11 di stamane.

Postelegrafonici e ferrovieri
Nessun treno da Milano a Torino

I postelegrafonici continuano nell'ostruzionismo. Sulla loro agitazione non si hanno pel momento delle novità. Nessuna speciale disposizione è pervenuta dal Ministero interessato per tentare di dominare il movimento ed impedire i danni che esso causa. L'ostruzionismo è rigidamente applicato. Gli effetti sono palesi a causa delle giacenze derivate dallo sciopero, ma non come conseguenza diretta della manovra ordinata dalla Federazione postelegrafica. Per vedere tali risultati occorre attendere qualche giorno.

Alla ferrovia la situazione va sempre migliorando.

Unico notevole intralcio è stato dato dalla deliberazione presa dai ferrovieri di Milano di rifiutarsi di ricevere e di formare treni per Torino. Infatti l'ultimo treno a cui è stato permesso l'entrata nella stazione di Milano fu quello dell'altra sera. Ieri mattina il segretario del Sindacato Sorlani si è presentato al Capo Compartimento di Milano annunciandogli che tutti i treni in partenza per Bologna, Venezia ed altre linee rimarranno fermi in stazione fino a che i ferrovieri non avessero ottenuto formale assicurazione che nessun treno sarebbe stato formato a Milano per Torino, nè nessun treno in partenza da questa stazione sarebbe stato accolto in stazione. Il Capo Compartimento, dei due mali scegliendo il minore, accondiscese alle richieste dei ferrovieri milanesi. In seguito alla comunicazione ricevuta da Milano, l'amministrazione ferroviaria di Torino ha dovuto ieri effettuare il treno delle 17.45 limitandolo a Novara e così pure il treno che doveva giungere alle 23.55 è stato formato a Novara anzichè a Milano. Presentemente questo stato di cose Torino resta così effettivamente isolata da Milano.

Giunge invece notizia che ad Oulx e Strevi il personale scioperante ha ripreso in blocco il servizio; a Novara parecchio personale si è aggiunto a quello già presentatosi ieri, ed anche ad Alessandria diversi, alla spicciolata, sono rientrati in stazione.

Secondo ulteriori informazioni inviate dal centro interessato, a Novi Ligure il personale ferroviario non ha scioperato.

Atti teppistici
Lancio di bombe e rivoltellate

L'altra notte è stata piuttosto movimentata, con episodi di violenza.

Il primo episodio avvenne in corso Emilia. Una pattuglia di ciclisti della regia guardia, comandata dal tenente Spraviero, percorreva un lungo giro d'ispezione, secondo gli ordini ricevuti ed in correlazione con altre pattuglie di ciclisti e camions (servizio inteso ad assicurare una continua e diligente sorveglianza in tutte le zone della città, particolarmente in quelle più eccentriche), giunta nei pressi del corso Emilia sorprendeva in atteggiamento sospetto due persone; tentavano celarsi nell'ombra e scomparire in una delle vie laterali.

Il comandante la pattuglia immediatamente ordinava ai suoi militi di arrestarli. Per senza scendere di macchina, per essere pronto ad affrontare qualsiasi evenienza, intimava ai due sconosciuti di arrestarsi. L'invito del tenente Spraviero venne naturalmente accolto in modo da dare ragione ai sospetti che la primitiva attitudine dei due uomini aveva fatto nascere nelle guardie. Anzichè [illegible] e presentarsi per rendere ragione del motivo che li tratteneva a quell'ora in tale località, i due si davano a precipitosa fuga lanciando contro la pattuglia due bombe, una delle quali esplose all'urto e l'altra invece rotolò sul selciato senza esplodere.

Le schegge della bomba, proiettate ad una certa distanza, ferirono due uomini della pattuglia, ma non sconcertarono gli agenti provati durante la guerra a ben altre esplosioni. Un momento di sorpresa per la fiammata e lo scoppio, poi la immediata rincorsa dei due bombardieri. Gettate le bombe questi raddoppiarono la loro energia per porsi in salvo, e cercarono, cacciandosi nell'oscurità delle vie laterali al corso Emilia, di dileguarsi, ma gli agenti, impugnate le rivoltelle si posero alle calcagna dei fuggiaschi. Uno dei due rivoltosi riusciva egualmente a sparire, ma l'altro cadeva tra le mani delle guardie. Risultò essere Antonio Mariani, di Luigi, di anni 20, meccanico, nato a Vercelli e residente in via Volpiano, numero 23. Le guardie ferite sono Tommaso Folco, di anni 21, del Deposito di via della Zecca e Nicola Demartino. Tutte e due sono state giudicate guaribili in quindici giorni. Il Folco ha riportato una ferita di scheggia alla coscia sinistra ed il Demartino una ferita al labbro inferiore.

— Un'ora dopo il fatto narrato, gli abitanti delle case che fronteggiano la Stazione della Ciriè-Lanzo, in via Ponte Mosca, furono improvvisamente risvegliati dal rumore di parecchie detonazioni di armi da fuoco. Ecco quanto era avvenuto: Una pattuglia di Regie Guardie, comandata al servizio di vigilanza notturna della stazione, si incontrò in una comitiva di quattro individui. Mentre i militi si accingevano ad avvicinarli per conoscerli da vicino, uno dei quattro puntò contro di essi una rivoltella e sparò un colpo, che, fortunatamente andò a vuoto. Subito dopo i quattro si diedero a precipitosa fuga; uno dei fuggenti, però, perdette strada facendo il cappotto, in una tasca del quale fu trovata una cartolina all'indirizzo di Perotti Carlo, in via San Domenico, N. 5.

— Un altro più impressionante, — ma fortunatamente innocuo — episodio di teppismo rivoluzionario, è avvenuto in via San Paolo, sita nel Borgo omonimo. Al N. 12 vi è un'officina tipografica, la quale è rimasta in attività, nonostante lo sciopero generale. In essa si sono stampate in questi giorni alcune pubblicazioni di propaganda anti-rivoluzionaria e contro lo sciopero. Questa mattina, verso le 6,30, mentre il proprietario della tipografia, signor Bono, stava per entrare nel laboratorio, vide presso la porta di ingresso due bombe, a cui era attaccata una miccia abbruciata in parte. Il signor Bono diede immediato avviso della scoperta al locale Ufficio di P. S., i cui agenti provvidero al trasporto delle due bombe — contenenti della gelatina esplosiva — nei locali della Direzione di Artiglieria.

— Anche alla Barriera di Nizza si ebbero l'altra notte dei tentativi teppistici. Verso le ore 2 i soldati che vigilano il reparto «Scocche» annesso alla Carrozzeria della Fiat, in via Cellini, avvertirono che in una sala dove si trovava accatastato moltissimo legname, si era sviluppato il fuoco. Prontamente avvisarono i pompieri della Fiat Centrale i quali accorsi poterono in breve aver ragione delle fiamme. Un funzionario di Pubblica Sicurezza portatosi sul luogo rinvenne la prova certa che il tentativo d'incendio era dovuto a dolo.

Un provvedimento della Questura
Centoventidue arresti all'ex-barr. di Milano

L'episodio delittuoso svoltosi la scorsa notte in corso Emilia, episodio nel quale rimasero ferite due guardie regie, e più ancora il fatto che nelle prime ore del pomeriggio veniva segnalato dalla ex-barriera di Milano e dalle località adiacenti che gruppi di giovinastri imponevano la chiusura dei negozi e minacciavano coloro che dimostravano di voler riprendere il lavoro determinò il Questore commendator Guida ad inviare in quella località un forte nerbo di agenti al comando dei migliori funzionari per rassicurare la popolazione della zona che nessun tentativo di sopraffazione sarebbe stato tollerato. Del forte nucleo di agenti, oltre a un centinaio, assunse il comando il vice questore avv. Tabusso assistito dal comandante la polizia giudiziaria, avvocato Palma, dal commissario avv. Norcia e da un gruppo di agenti investigativi. Il vice Questore ed i commissari presero posto in due automobili e le guardie regie in quattro camions.

Per via Roma, via Garibaldi, via Milano commissari e agenti si diressero all'ex-barriera di Milano ed incominciarono la loro opera di ispezione dal Ponte Mosca. Le osterie di dubbia fama vennero tutte visitate, e perquisiti gli individui che vi si trovavano; battute strade e stradicciuole, dispersi tutti i piccoli assembramenti, [illegible] visitate le case sospette e imposta in ogni luogo la riapertura dei negozi ai quali, come abbiamo detto, era stata imposta la chiusura da gruppi di persone che si dichiaravano inviate dalla Camera del Lavoro.

In una osteria di via Milano vennero praticati i primi arresti. Bloccate le porte e [illegible] nel locale furono trovati diversi individui che buttati i coltelli cercavano di darsi alla fuga. Vennero arrestati. Un buon numero d'arresti vennero operati in un esercizio posto nello [illegible] del casotto daziario della ex-barriera di Lanzo. E un altro gruppo abbastanza numeroso nei pressi della ex-barriera di Milano. Anche in questi due locali vennero sequestrati non pochi coltelli e, tra gli altri, furono ammanettati non pochi pregiudicati.

I camions delle guardie regie vennero nelle vicinanze della barriera di Milano fatti segno ad una sassaiuola da parte di un gruppo di dimostranti. L'assembramento venne sciolto colla forza e molti dimostranti arrestati. Fermati poi le automobili ed i camions nei pressi del casotto daziario il vice-questore avvocato Tabusso e i commissari rastrellarono dall'uno all'altro negozio imponendo la riapertura e rassicurando la popolazione. L'avv. Tabusso assicurò che una speciale vigilanza verrà attuata in detta zona essendo risultato che proprio all'ex-barriera di Milano si fanno dei movimenti pericolosi, fatto che non si riscontra in nessuna altra zona della città.

Compiuta questa prima parte del compito dell'operazione il cav. Tabusso dirigeva le automobili e i camions delle guardie regie verso la regione Bertoulla. Come è noto i lavandai, che in maggioranza abitano in questa regione, lunedì non vennero come di consueto in città. E' risultato in Questura che il mancato trasporto della biancheria da Bertoulla a Torino fu dovuto all'opera di poche persone che imposero ai lavandai di non muoversi dalle loro case. Per rassicurare i lavandai ed invitarli ad assolvere alle loro mansioni il vice Questore decise il sopraluogo. A Bertoulla l'arrivo dei camions destò non poca curiosità e a centinaia gli abitanti si affollarono intorno al cav. Tabusso per sapere lo scopo di tante guardie nella pacifica regione. Il vice-Questore ed i vice commissari presenti interrogarono i lavandai per conoscere i motivi della mancata venuta a Torino e li assicurarono che l'autorità li avrebbe fatti rispettare. Un senso di persuasione e di rassicurazione si diffuse tra quelle laboriose popolazioni. Anche a Bertoulla vennero operati arresti. Due individui che venivano indicati come i più decisi oppositori all'attività delle lavanderie vennero fatti salire sui camions e portati in città. Complessivamente vennero arrestate 122 persone, parte delle quali furono affidate al Commissariato di Borgo Dora per i primi interrogatori, e parte condotte immediatamente in Questura.

Il coraggio di un ferroviere

Segnaliamo all'attenzione ed all'ammirazione dei lettori l'atto veramente nobilissimo di un ferroviere. La mattina del 15 corr., il guardiano ferroviario Dassano Giovanni, mentre perlustrava il tratto della linea di Modane presso la stazione di Collegno, affidato alla sua sorveglianza, notò che presso una delle rotaie era stato applicato un ordigno esplosivo. Infatti, sotto un piccolo cumulo di terra era nascosta una scatola dalla quale usciva una breve miccia; una capsula, situata accanto alla miccia, teneva una molla tenuta sollevata da un filo teso e legato all'altra rotaia. Evidentemente, il tutto era stato predisposto in modo che, sopraggiungendo un treno da Torino — ed avrebbe dovuto essere quello viaggiatori in partenza alle 6.30 per Modane — le ruote anteriori della locomotiva avrebbero tagliato il filo; la molla, scattando, avrebbe percosso la capsula, che avrebbe comunicato il fuoco alla breve miccia, provocando lo scoppio della scatola. Così lo scoppio sarebbe avvenuto qualche secondo dopo la recisione del filo, ed avrebbe colpito la parte centrale del treno. Il ferroviere subito chiamò un suo compagno e si accinse ad evitare il disastro. Incaricò il compagno di reggere il filo, tenendolo pertanto teso, mentre egli faceva scattare lentissimamente la molla, in modo che il contatto di essa sulla capsula avvenne senza incidenti. Compiuta la delicatissima e pericolosissima operazione il Dassano raccolse l'ordigno: esso fu poi trasportato all'arsenale d'artiglieria, ove il contenuto della scatola fu riscontrato essere gelatina esplosiva. Così per l'oculata sorveglianza e per il pronto sangue freddo del Dassano fu evitata una terribile catastrofe. Un gruppo di cittadini, appresa la notizia, raccolsero L. 500 e le inviarono al prefetto di Torino perchè le trasmettesse, con grandi elogi, al valoroso ferroviere. E ieri il commendatore Ehrenfreund, capo del Compartimento, ha accompagnato in Prefettura il Dassano. A questi il comm. Taddei ha consegnato la somma, esprimendogli la riconoscenza dei cittadini e promettendogli il suo interessamento per una onorificenza al valore.

I piccoli e medii industriali
deliberano la riapertura delle loro officine

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea dei medii e piccoli industriali presso l'Associazione piemontese industriale (A. P. I.). Dopo un'ampia relazione sulla situazione fatta dal presidente cav. Salvaterra, venne aperta la discussione. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«I piccoli e medii industriali, riuniti in Assemblea straordinaria presso l'A. P. I., sentita la relazione della Presidenza, constatato che la proclamazione dello sciopero generale è dovuta ad una tendenza politica che vuole giungere ad una affermazione di dittatura inaccettabile e contraria allo sviluppo di qualsiasi industria, riconoscono la necessità di ricondurre nei suoi veri limiti l'attuale vertenza, mentre non sussistono divergenze per la media e piccola industria, circa il compito delle Commissioni interne, quale fino ad oggi esplicato nei limiti dei regolamenti interni delle singole fabbriche, affermando la propria solidarietà colla Lega industriale approvano i provvedimenti della presidenza e deliberano di riaprire domani le proprie officine in accoglimento dei desideri ripetutamente espressi dalle maestranze».

Un'altra notizia infondata

La Presidenza della Cassa di Risparmio ci comunica: «Sul foglio intitolato «Lavoratori, avanti!», è stato scritto: «Mentre si annuncia la chiusura del Monte di Pietà, si vocifera che sarà chiusa anche la Cassa di Risparmio». La diceria è completamente falsa, perchè gli sportelli della Cassa di Risparmio, tanto della Sede centrale che di tutte le sue Succursali, sono e rimarranno sempre aperti per tutte le operazioni».

I ferrovieri di Torino disposti a riprendere il lavoro a condizione.....

Ieri sera una rappresentanza del personale ferroviario scioperante del Compartimento di Torino si è presentata al capo del Compartimento stesso comm. ing. E. Ehrenfreund dichiarando che la massa, compiuto l'atto di solidarietà coi metallurgici — atto che, dicono, costituiva un loro dovere e diritto — era disposta a riprendere servizio. Ma i rappresentanti del Sindacato ponevano come condizione che non solo la Direzione Compartimentale ma la stessa Direzione Centrale dessero la garanzia formale che non sarebbe stato applicato il regolamento e che l'Amministrazione non avrebbe preso provvedimento alcuno a carico degli scioperanti. Il colloquio è durato due ore. Il comm. Ehrenfreund dichiarò che avrebbe preferito che la massa — compiuto ciò che essa chiama atto di solidarietà — avesse ripreso servizio senza chiedere o imporre condizioni. Aggiunse che non poteva dare assicurazione alcuna anche perchè astensioni consimili dal lavoro ed altri atti contrari al regolamento ed alla legge erano avvenuti oltre il Compartimento di Torino, in Toscana, a Bologna ed a Milano. Il caso aveva proporzioni quindi più ampie e tali da essere risolto dai poteri centrali epperciò doveva limitarsi a riferire alla Direzione Generale ed al Governo l'avvenuto colloquio e le richieste avanzate dai rappresentanti il Sindacato.

Una esposizione di caricatura antica

Ieri mattina, alla presenza di autorità, di amatori d'arte e d'un pubblico di signore distinte, si è aperta nel ridotto del teatro Regio un'esposizione di caricatura antica. La graziosissima mostra, di cui ci riserviamo di parlare, comprende caricature che vanno dal 1600 al 1875, cioè sono di un periodo eccezionale della vita italiana. Furono assai ammirati e non v'ha dubbio che il ridotto del Regio costituirà nei prossimi giorni un elegante ritrovo di mondanità e d'arte. Tanto più che la mostra si è aperta sotto benefici auspici. L'organizzatore signor Gustavo Chiantore ne devolve gli utili Pro Crociata contro la tubercolosi.

All'Associazione della Stampa

I soci della categoria A sono invitati ad intervenire ad una adunanza straordinaria che avrà luogo oggi giovedì, alle ore 17, alla sede sociale. E' fatta vivissima raccomandazione, specie ai professionisti dei giornali cittadini, di non mancare, dovendosi trattare di urgente questione di alto interesse professionale.

Seguendo la Cronaca

Originali lezioni di *fox-trott*

Tra le cinquantasette offerte di locali, di sale e di saloni, giunte alla «*Principessa delle ostriche*» l'originale professoressa di danze ha scelto l'ambiente dove svolgerà il suo attesissimo corso di fox-trott. E' un principesco ambiente che ha strappato grida di meraviglia e di soddisfazione alla deliziosa «Principessa» — così conosciuta all'estero e ancora fresca del grande trionfo ottenuto a Roma. Con ulteriore avviso sarà data notizia della località prescelta e del giorno d'inizio delle lezioni.

I trams e la via Roma

Quante volte le signore hanno esclamato: «Mi fermerei volentieri ad osservare le vetrine di via Roma, ma con questo via vai di trams e di automobili...». Uno sciopero di tramvieri ha i suoi piccoli vantaggi. Tra gli altri quello di permettere alle signore di osservare assai comodo le belle vetrine di via Roma e segnatamente, al N. 15, la vetrina di [illegible], così ricca di cappelli di ultima moda parigina.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

Lo sciopero della tristezza

Ecco uno sciopero che sarebbe benedetto in tutte le case, ma come fare a indurre questa malinconica signora a incrociare le braccia? Basta applicare alle proprie finestre le gaie store ed i freschi rideaux che escono dalla Manifattura Stores e Rideaux di via Consolata, 5 (interno). Modelli nuovissimi e prezzi assai ridotti, che sfidano ogni rincaro.

Un piccolo Raffaello

era il bambino che tutti si fermavano ieri ad ammirare in via Genova. Esso era appena uscito dal negozio di Rivella, al N. 17, uno specialista senza confronti per l'acconciatura delle testine infantili. Personale sceltissimo e gabinetti appositi per i bambini.

Cravatte, colli, polsi

di ultima moda, nonchè bretelle, guanti, camicie, sciarpe, ecc., si trovano nei negozi Parmigiani, in Piazza Castello e in Galleria Subalpina. Parmigiani è il fornitore delle persone eleganti, che sanno vestir bene.

Ultimi 2 giorni di vendita di tappeti persiani autentici

nel negozio di antichità attiguo all'*Hotel Moderne*, via XX Settembre, 41. Esemplari magnifici e rari. Grandi occasioni.

I divertimenti

Cinema Ambrosio
Amleto NOVELLI e Enna SAREDO nell'interpretazione di "LA MORTE CIVILE,,

I due valenti artisti già assai favorevolmente noti al pubblico per le loro varie e magistrali interpretazioni rivelano nell'interpretazione del dramma di Paolo Giacometti tutta la bellezza del loro temperamento artistico. Magnifica e magistralmente resa è la scena nella quale l'infelice Corrado Marano, fuggito dall'ergastolo è ritornato al suo paese e si trova davanti alla sua bimba ignara. Sul viso espressivo dell'artista si riflettono i più contraddittori sentimenti: gioia, orgoglio paterno per la bellezza della sua figliola, felicità di averla vicina, dolore senza fine, spasimo atroce al vedere che la bimba ha paura di lui e lo considera un intruso. Continuano con successo le repliche. Nel salone d'ingresso sono giornalmente e seralmente apprezzate e applaudite le due brave ed eleganti coppie di danze i belgi *Les Robertys* e la nuova coppia *Chiabrando-Pierrette*.

Amleto e il suo clown

E' in preparazione questo eccezionale spettacolo, grande film artistica di cui *Scaro Gallone* è l'ammirabile protagonista.

CINEMA ROYAL
"Nelle sabbie ardenti,,

Mentre Cody e Lee Mac Guire, i due eroici difensori di Cora, agonizzano tra le cocenti sabbie del deserto, la bella e intrepida ragazza viene sequestrata dal tirannello messicano che governa Teudet. La coraggiosa fanciulla non spera ormai più di sfuggire a quella nuova banda di malviventi che vuole far di lei il suo trastullo. Nonostante la sua eroica lotta contro quegli uomini senza legge, nè fede, Cora sta per essere sopraffatta. Come potrà sperare soccorso in quella località sperduta del Messico?... Così termina la 6.a serie della grande film: *La prateria della morte*.

CINEMA ITALA
Ultimi 4 giorni della WALCAMP

Marie, l'intrepida, l'audacissima protagonista di *Negli artigli del leone*, sta per lasciare i suoi entusiasti ammiratori del *Cinema Itala*. Ancora per quattro giorni essa si produrrà nel *Pozzo della morte*, l'ottava e ultima serie della avventurosa e ammiratissima film. Chi non vorrà assistere alle ultime sue prodezze, le più emozionanti, alla tragica morte del suo fedele servo Muse e alla punizione mortale che Maria stessa infligge a Rei Hari, il crudele sovrano di Gonda?

SALONE GHERSI
Il miglior pubblico torinese accorre a vedere "IL SACCO DI ROMA,,

La grandiosa film storica del comm. Enrico Guazzoni mantiene altissimo il suo successo. Oggi le famiglie condurranno indubbiamente i ragazzi e i giovinetti ad ammirare la meravigliosa ricostruzione di avvenimenti di un'epoca tanto lontana. Gli eserciti imperiali, le cavalcate di schiere di guerrieri chiusi nelle armature pesanti, le scene dell'assedio, quelle del saccheggio, la fuga del Papa Clemente VII, sono altrettanti episodi interessantissimi che tengono continuamente desta l'attenzione e accendono la fantasia. Quale tragedia terribile per Roma immortale! Le soldatesche irrompenti come le acque straripate di un fiume in piena, la fuga della popolazione atterrita, la caccia all'uomo, alle ricchezze... E' una evocazione magistrale che onora grandemente l'arte cinematografica italiana.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Un SHERLOCK HOLMES in gonnella

La nuova film di avventure poliziesche che si rappresenta in questa settimana al *Cinema Teatro Vittoria* ottiene un successo sempre crescente. E' una vivacissima serie di scene audaci e rocambolesche, nelle quali rifulgono specialmente l'astuzia e il coraggio di Protea VI, la regina dei poliziotti, impersonata dalla valente attrice Josette Andriot. *Oggi i bambini accompagnati avranno libero ingresso*, e si divertiranno certo immensamente alle interessanti scene della romanzesca film.

LA TEMPERATURA

La stazione Bertelli di [illegible]

Pressione barometrica, ore 9: 738,2.

Temperatura massima del giorno 20	+ 19.8
Temp. minima della notte dal 20 al 21	+ 7.0

Borsa di Torino

21 aprile 1920.

Mercato calmo, con disposizioni buone. I consolidati alquanto ricercati. I bancari poco attivi; migliori le Credito Italiano. Le Fiat, [illegible] sostenute, ripiegarono di qualche punto durante la riunione su parecchi realizzi. Le Rubattino meno agitate dei giorni scorsi. I cotoni nuovamente più [illegible].

Rendita 3 ½ % cont. 79,15; f. c. 79,25, 79,50 — Consolidato 5 % cont. 84,55,84,97 ½, 85,20; f. c. 85,30 — Banca d'Italia f. c. 1456 — Banca Commerciale f. c. 1270 — Credito Italiano f. c. 830-832, 830 — Banco di Roma f. c. 113 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 527-530, 530 — Ferrovie Mediterranee f. c. 211 — Ferrovie Meridionali f. c. 561 — Rubattino f. c. 990-952, 955 — Navigazione Alta Italia f. c. 515 — Ansaldo f. c. 701-692 ½, 700 — Terni f. c. 1056, 1062 — Reggiane f. c. 50 — Fiat f. c. 425-416, 418 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 102 — Cotonifici Piemonte f. c. 170 — Bonifiche f. c. 131 — Beni Stabili f. c. 332-331, 303 — Raffinerie f. c. 430 — Ilva f. c. 301 — Marconi f. c. 331-316, 330 — Snia f. c. 117, 5/117 ½, 118 ½ — Schiapparelli f. c. 125 — Libera Triestina f. c. 1377 — Cosulich f. c. 780 — Nebiolo f. c. 330.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 127,75, 128,75 — Londra 87,00, 88,10 — New York vera 22,02, 22,08.

BORSA DI MILANO, 21 aprile. — Cambi: Francia [illegible] — Svizzera 400 — Londra 88,30 — New York 22,00.
BORSA DI GENOVA, 21 aprile. — Cambi: Francia 128,75 — Svizzera 182 — Londra 88,75 — New York 22,00.
BORSA DI ROMA, 21 aprile. — Cambi: Francia 128 — Londra 88 — Svizzera 380 — New York 22,30 — Belgio 143,50.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 24,70 — Berlino 9,97 ½ — Vienna, corona vecchia 2,20, corona nuova 2,67 ½ — Londra 21,59 ½ — Parigi 33,00 — New York 5,55 ½.

Stato Civile di Torino

21 Aprile 1920.

MORTI: Voghera Antonio fu Alessandro, d'anni 70, di Bra, domestico — Rosso Paolo fu Battista, id. 80, di Torino, negoziante — Garesio Eugenio fu Pietro, id. 67, di Torino, [illegible] — Borgna Luigi fu Felice, id. 55, di Castagnole Lanze, ferroviere — Perino Michele fu Giovanni, id. 42, di Favria, giardiniere, via Asilo, 28 — Pomero Domenico fu Luigi, id. 52, di Rocchetta Tanaro, chauffeur, via XX Settembre, 67 — Bertoldo Caterina nata Rubino, id. 36, di Torino, casalinga, via Casella, 10 — Bonansea Giovanni fu Antonio, id. 65, di Torino, operaio — Savoia Margherita nata Cordero, id. 27, di Torino, operaia, strada Lucento, 47 — Defilippi Andrea fu Pietro, id. 56, di Tigerano, tappezziere, via La Marmora, 20 — Morello Carlo fu Enrico, id. 56, di Cunico, impiegato, corso Re Umberto, 15 — Gioia Serafina Caterina fu Giacomo, id. 60, di Strambino, cuoca, corso San Maurizio, 73 — Aymaro Matilde vedova Ceragna, id. 62, di Vercelli, casalinga — Costelli Paolina di Carlo, id. 16, di Torino, impiegata, via Balbo, 37 — Arduino Gaspare di Giovanni, id. 19, di Montalto, meccanico, via Villarbasse, 36 — Bertione Marina vedova Soppino, id. 81, di Gabiano, agiata, piazza Statuto, 11 — Tirano Anna vedova Minelli, id. 80, di Pobrino, agiata, via Pietro Giuria, 25 — Troiarello Maria vedova Dorò, id. 88, di Viale, casalinga.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia serenamente spirava la mattina del 19 corrente

TEISA LUIGIA BRINATTI

Il marito Chimico-Farmacista TEISA FERDINANDO e i parenti tutti, angosciati, partecipano, invocando da tutte le anime una preghiera *fraterna*; e ringraziano coloro che dettero alla cara estinta dimostrazione d'affetto.

Barge, li 21 aprile 1920. 15401

Stamane volava al cielo il caro angioletto

ADRIANA CROCE

Il babbo LUIGI, la mamma DOMENICHINI ANGIOLA, i nonni, zii e parenti tutti coll'animo straziato partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 22 corrente a ore 11 (legali), partendo da via Talucchi, 23.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 21 aprile 1920.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Geniat.)

Serenamente come visse si spegneva, alle ore 15, la buona esistenza di:

GIOVANNI PELLE

d'anni 72

INDUSTRIALE

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie ANGELA POSSIS, i figli CARLO, ENRICO colla moglie CESARINA GIANNETTI, OTTAVIO e CLELIA, i parenti e congiunti tutti.

Livorno P., 20 aprile 1920. 15542

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domani sera alle 10.

Le famiglie VERNETTI, SARDI, SORIA, profondamente commosse per la imponente dimostrazione d'affetto e di stima, tributata al loro indimenticabile ed adorato estinto

VERNETTI rag. GIOVANNI

ringraziano sentitamente le illustri e gentili persone che vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

La messa funebre avrà luogo sabato prossimo, alle ore 6,30 legali, parrocchia Madonna del Pilone. (Si dispensa dalle visite). A

I figli e i parenti della compianta

PICCINI FELICITA Vedova MASSOLO

commossi, ringraziano per la grande dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara estinta. A

Olio Sasso Jodato

Più efficace dell'olio di merluzzo. Contiene il Jodio in forma organica.

Ho sempre trovato ottimi i vostri preparati ed in modo speciale l'Olio Sasso Jodato nella forma di tubercolosi ossea e nella adenopatia.

Dr. Prof. C. B. BELGRANO, Piazza Carignano, 10/8 - Genova.

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE — Il Più Perfetto CHAMPAGNE
F.lli ROBBA & C. - Canelli
Amministrazione Torino, via S. Maria, 10 - Telef. 57-40
Degustazione Fiera Milano - Stand 55

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure.

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 56-13

Lire 300.000 di premi
sono assicurati ai Sottoscrittori del VI Prestito Nazionale a rate minime
Proroga a tutto Maggio prossimo
Rivolgersi agli Uffici Postali

LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
— Via della Zecca, 26 bis —

A PREZZI ALTISSIMI
compro vestiario, paletots, frake, scarpe, tutto usato. Scrivere Vittone Giovanni, via Principe Amedeo, 30.

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO —
Servizio di Ristorante a tutte le ore - Salone e salotti per pranzi - Colazione L. 5.50: minestra a scelta, un piatto cucina guarnito, formaggio e frutta, vino compreso - 10 Tagliandi per colazione Lire 50 - Pensione e convenzioni 9029

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 30

A prezzi altissimi
acquisto vestiario, paletots, scarpe usate da uomo. — Scrivere Pasquinelli Umberto, fermo posta. 15218

CITTA' DI TORINO

Concorso a 76 posti di Guardia Municipale

E' aperto un concorso a 76 posti di guardia municipale. Tempo utile per presentare i documenti 15 maggio 1920. 7301

Per informazioni rivolgersi al Comando in corso Regina Margherita, 131.

Il Regio Commissario: OLGIATI.

DIFFIDA

La signora Besso Irma, portinaia via Sant'Agostino, 7, Torino, diffida il marito Merlino Giovanni, a non riconosce nessun debito da lui fatto. 15473

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso il signor Fasolis, Caffè Reale, in Bra, è pregato di presentarli entro il 30 corrente al sig. Pagliero Giovanni, fiduciario.

Torino 1920 — Ti[illegible] RASSATI & C.